

Francesca Cianfrocca

Leonardo Sciascia

Opere, Volume I

A cura di Paolo Squillacioti

Milano

Adelphi

2012

ISBN: 978-88-459-2744-7

La recente pubblicazione del primo volume dell'opera completa di Leonardo Sciascia all'interno della collana «La Nave Argo» di Adelphi ha riaperto il dibattito sul canone dell'autore e sulle modalità di approccio all'edizione complessiva dei suoi scritti. È il curatore, Paolo Squillacioti, a presentare il piano della raccolta nell'articolo *Nella «Nave Argo» di Adelphi. Un viaggio nell'opera di Sciascia* (in «Todomodo», I, 2011, p. 137-46), che illustra il percorso dei libri dello scrittore, segnato sin dagli esordi da uno spiccato «eclettismo editoriale» (*Nella «Nave Argo»*, cit., p. 137). Di particolare rilievo, assieme al ventennale rapporto con Einaudi e alla collaborazione con Sellerio, è il periodo trascorso in Adelphi. Sciascia può essere annoverato «tra gli scrittori che accompagnano negli anni settanta il passaggio dall'egemonia einaudiana all'egemonia adelphiana» (Gian Carlo Ferretti, *Ghiribizzi editoriali di Sciascia*, in «Belfagor», LXII, 30 novembre 2007, p. 711). Riguardo al proprio ingresso nella casa editrice milanese fu Sciascia stesso a dichiarare: «Mi piace il libro Adelphi, mi piacciono gli scrittori con cui da Adelphi mi trovo in compagnia; e mi piacciono i lettori che seguono l'Adelphi, anche se sono di minor numero di quelli dell'Einaudi o della Bompiani» (Lettera a Mario Andreose, 19 novembre 1986, in Archivio Bompiani, carteggio Leonardo Sciascia). Qui l'autore pubblicò le ultime opere: *1912+1* (1987), *Porte aperte* (1987), *Il cavaliere e la morte. Sotie* (1988), *Alfabeto pirandelliano* (1989), *Una storia semplice* (1989). A partire dal 1989, furono poi riediti per i tipi adelphiani quasi tutti gli altri libri, secondo la volontà dell'autore (per una ricostruzione puntuale della storia editoriale si veda Giovanna Lombardo, *Il critico collaterale, Leonardo Sciascia e i suoi editori*, Milano, La Vita Felice, 2008). A questo lavoro di edizione e riedizione dei testi sciasciani oggi fa seguito, come sbocco naturale, l'allestimento nella «Nave Argo» di una raccolta complessiva progettata in due volumi. Del primo, contenente testi narrativi, teatrali e poetici, ci occuperemo qui; il secondo, di recente pubblicazione, è diviso in due tomi, e comprende: racconti-inchiesta, «inquisizioni», cronachette, memorie; saggistica letteraria, storica e civile.

Soffermiamoci ora sull'organizzazione interna del primo volume. Il curatore opera una distinzione per tipologie testuali tra i vari scritti. Una scelta che lo stesso Squillacioti dichiara essere stata problematica lavorando su un autore come Sciascia: «classificare significa [...] affrontare una vera e propria sfida» (*Introduzione*, p. XI), perché la sua è una «produzione variegata, verrebbe da dire inclassificabile, e di certo poco rispettosa degli steccati che separano i generi tradizionali, innanzitutto per la commistione fra l'elemento letterario-narrativo e quello erudito-saggistico» (p. X). La ripartizione, nelle stesse intenzioni del curatore, non ha dunque valore tassonomico, quanto piuttosto organizzativo, funzionale ad una «ragionevole distribuzione della materia» (p. XV) e, all'interno delle singole sezioni, segue l'ordine cronologico di pubblicazione.

Un'edizione completa delle opere di Sciascia venne realizzata per la prima volta tra il 1987 e il 1991 da Claude Ambroise per Bompiani. La differenza tra quell'impresa e l'attuale sta in quel «punto di vista “organizzatore” della rappresentazione complessa» su cui Gadda a lungo ragionò nelle pagine teoriche del *Racconto italiano di ignoto del novecento* (Torino, Einaudi, 1983, p. 87). Si tenga a mente che alla realizzazione della raccolta Bompiani prese parte lo stesso autore, ancora vivente, intenzionato a dare un assetto definitivo ai suoi scritti. Il criterio voluto da Sciascia era puramente cronologico: scelse infatti di ripubblicare le opere a partire dal 1956, anno di uscita de *Le*

parrocchie di Regalpetra, escludendo i suoi lavori precedenti e tutti i materiali sparsi, inediti e dispersi (poi recuperati in appendice). Ambroise stesso rilevava come l'edizione Bompiani non rispondesse tanto ai criteri di un'edizione critica, né a quelli di opera omnia, ma si configurasse piuttosto come un'edizione secondo la volontà dell'autore e sotto il suo controllo diretto. Sciascia organizzò la propria opera nei modi in cui intendeva trasmetterla ai lettori futuri: costruì se stesso attraverso l'opera. Egli dunque – potremmo dire, adattando una definizione gaddiana – ne orchestrò *ab interiore* il funzionamento.

È sempre necessario perciò, in vista di una nuova edizione, porsi il problema di come ripubblicare le opere complete. Scegliere di rispettare nuovamente la volontà dell'autore, ordinando i testi cronologicamente? Oppure preferire una suddivisione dei materiali per tipologie testuali, contravvenendo però al volere di Sciascia?

È quest'ultima la direzione in cui si muove Squillacioti. Del tutto diverso è infatti il «gioco “ab exteriore”» che conduce il curatore di un'edizione scientifica realizzata postuma senza il controllo dell'autore. In questo caso l'obiettivo principale è quello di offrire ai lettori una raccolta quanto più completa possibile. È proprio questo il compito che assolve Squillacioti, integrando il corpus dell'edizione Ambroise non solo con i testi esclusi da Sciascia, ma anche con una serie di nuovi materiali. La genesi dei testi e le varie fasi della loro evoluzione vengono ricostruite con l'ausilio di un'ampia documentazione e tramite l'allestimento di un ricco apparato di note, secondo un criterio di indagine filologica fino ad ora mai attuato sugli scritti di Sciascia, il quale non indugiò mai nella pratica della riscrittura, ed ebbe a dichiarare esplicitamente: «un libro una volta scritto (e precisamente dopo la correzione delle ultime bozze di stampa) non mi interessa più. È come se non lo avessi scritto io» (*La mia arma è scrivere*, intervista a cura di Sandra Bonsanti, in «Il mondo», XXIII, 49, 5 dicembre 1971, p. 27).

Nel caso di Sciascia il filologo – più che mettere ordine in una tradizione fitta e intricata, come in altri casi del nostro Novecento – ha il compito di ricostruire le varie fasi susseguitesi nella composizione, dallo stadio intermedio a quello definitivo. Ecco dunque motivata la «strenua attenzione riservata dal curatore alla genesi dei testi» rilevata da Giorgio Pinotti (*A proposito delle «Opere» di Sciascia e della filologia del Novecento*, in «Todomodò», III, 2013, p. 111). Lo scopo dell'edizione è quello di «gettare per la prima volta lo sguardo nell'officina di Sciascia» (p. XXIV). Per assolvere tale compito il curatore ripercorre l'iter compositivo servendosi di un'ampia documentazione: taccuini, appunti, lettere scambiate da Sciascia con le case editrici, con amici e collaboratori, interviste e articoli di giornale. Numerose, per esempio, le testimonianze del rapporto di amicizia, oltre che professionale, tra Sciascia e Calvino, figura di riferimento negli anni trascorsi dallo scrittore in Einaudi.

Squillacioti si propone di restituire l'aspetto originario dei testi, discriminando, ove la documentazione lo consenta, gli interventi correttori attribuibili a Sciascia da quelli dovuti alla prassi editoriale. Da un lato si rinuncia ad una uniformazione redazionale totale dell'opera, operazione che potrebbe portare ad un appiattimento della stessa, ricercando piuttosto l'unità «all'interno del singolo libro, o del singolo racconto, saggio o articolo raccolto in volume», nell'intento di ricostruire il testo originario; dall'altro si opta per la conservazione «di forme peculiari, di solecismi e financo di veri e propri errori d'autore, che l'attività delle Redazioni aveva occultato» (*Introduzione*, cit., p. XXVII).

Un ulteriore pregio dell'edizione risiede nel recupero di testi poco conosciuti, fino ad ora rimasti in ombra rispetto alle opere più note. In *Opere I*, trovano infatti posto, in una specifica sezione, i racconti dispersi, anche grazie all'ampliamento della raccolta *Il fuoco nel mare. Racconti dispersi (1947-1975)* (Milano, Adelphi, 2010), curata dallo stesso Squillacioti. Nell'appendice si possono leggere inoltre due racconti inediti, rinvenuti tra i dattiloscritti: *Il signor T protegge il paese e 10 luglio 1943*. In maniera analoga vengono ordinate le poesie: una prima parte ospita la sola raccolta pubblicata *La Sicilia, il suo cuore*; in una seconda sezione trovano invece posto le poesie disseminate in varie riviste, cui seguono le traduzioni poetiche. Qui viene riproposto *Due cartoline dal mio paese*, testo fino a pochi anni fa ancora sconosciuto (pubblicato solo nel 2009 in occasione

del ventesimo anniversario dalla morte di Sciascia), e l'inedito *L'ora riporta tortore dal fiume*. Diversamente dai racconti, in cui si osserva una sostanziale unità tematica ed espressiva rispetto al resto della produzione narrativa, le poesie rappresentano un'occasione per scoprire un lato inedito dell'autore.

Per tutte queste ragioni l'edizione Adelphi costituisce il punto di partenza per lo studio dell'opera da una prospettiva nuova, che certamente sarebbe riuscita gradita a uno Sciascia «profondamente, anche se polemicamente, filologo» (Paola Moreno, *Verità e metodo nella scrittura di Leonardo Sciascia*, in «Esperienze letterarie», XXIV, n. 4, ottobre-dicembre 1999, p. 81).